

Rapporto di minoranza

numero	data	Dipartimento
4625 R2 / 4643 R2 4647 R2 / 4648 R2	10 giugno 1997	FINANZE E ECONOMIA / OPERE SOCIALI / ISTITUZIONI

della Commissione della gestione e delle finanze sui messaggi

- 21 marzo 1997 no. 4625 concernente il II° pacchetto di misure di correzione della tendenza di PF 1996/99
- 21 maggio 1997 no. 4643 concernente l'ammodernamento dell'Ospedale di zona di Leventina di Faido
- 28 maggio 1997 no. 4647 concernente la modifica della legge sulle imposte e tasse di circolazione dei veicoli a motore del 9 febbraio 1977
- 28 maggio 1997 no. 4648 concernente la modifica della legge cantonale di applicazione alla legge federale del 3 ottobre 1975 sulla navigazione interna del 22 novembre 1982

1. LA SITUAZIONE FINANZIARIA

Il Consiglio di Stato con il messaggio che accompagna il II° pacchetto di misure di correzione della tendenza di Piano finanziario 96/99 presenta un'analisi della situazione finanziaria che, contrariamente a quanto è avvenuto con le recenti presentazioni di consuntivi e preventivi, tenta di fare qualche approfondimento sull'evoluzione delle entrate e delle uscite.

Da parte nostra avevamo criticato le considerazioni incomplete e le conclusioni sbrigative contenute nei rispettivi messaggi su consuntivi 1995 e preventivi 1996 e 1997 in merito alla crescita delle uscite e al calo delle entrate.

Per le uscite si mette finalmente in evidenza il fatto che esse possono essere influenzate da aspetti puramente contabili per cui, in determinati casi, l'aumento non rappresenta un incremento degli oneri a carico del Cantone in quanto trova riscontro anche nelle entrate. Questi aspetti erano invece già stati richiamati più volte nei rapporti commissionali.

Per quanto riguarda il calo delle entrate, si ammette perlomeno che esso non è dovuto esclusivamente alla situazione economica e si tenta di quantificare le conseguenze delle modificazioni della Legge tributaria.

I risultati previsti per gli ultimi tre anni del periodo di Piano finanziario sono i seguenti:

Anno	Autofinanziamento	Disavanzo
1997	114 mio	95 mio
1998	55 mio	155 mio
1999	15 mio	197 mio

Con questi risultati nel 1999 avremmo un debito pubblico di 1 273 mio di fr. e un capitale proprio di 227.6 mio di fr.

Dal profilo finanziario una tale situazione non può essere definita disastrosa. Il debito pubblico si situa, a valori nominali, a livello dell'anno 1983 (tenuto conto della correzione contabile di 340 mio nel 1987).

Il capitale proprio supera ancora i 200 mio di fr. malgrado il mantenimento di un tasso di ammortamento di oltre il 16 %.

Bisogna anche rilevare che le entrate fiscali sono valutate sulla base di ipotesi di incremento del reddito cantonale peggiori rispetto alla stime dell'UST.

La tendenza è comunque preoccupante in quanto la divaricazione tra entrate e uscite correnti tende ad aumentare per cui, dopo il 2000 la situazione potrebbe degradarsi celermente.

Nei successivi capitoli entreremo nel merito delle singole misure.

Preliminarmente riteniamo importante riprendere le considerazioni del Consiglio di Stato in merito alla struttura della spesa pubblica riportate a pagina 7/8 del messaggio: "Le continue analisi di questi due anni che hanno accompagnato proposte di diminuzione di spesa e - in misura minore - d'aumento delle entrate in quattro occasioni (P96, 1° pacchetto, P97, 11° pacchetto) hanno convinto questo Consiglio che fra le principali attività dello Stato non esistono settori che possono essere linearmente o drasticamente ridimensionati, o eventualmente abbandonati, senza una preventiva valutazione e adesione politica in grado di ridefinire, superando le attuali contraddizioni, attese, obiettivi e scelte del paese".

Da parte nostra condividiamo questa analisi. Non riusciamo però a capire come mai il Consiglio di Stato mantiene nelle Linee direttive, come obiettivo politico, un nuovo pacchetto fiscale che costerà 35 mio di fr. (orientamento che viene ribadito nel messaggio relativo al 11° pacchetto di misure di risparmio). Come non riusciamo a capire come mai l'obiettivo prioritario posto alla ditta Arthur Andersen è di carattere finanziario, nella misura in cui si quantificano già i risparmi (20/25 volte il costo del mandato), invece che politico. Sarebbe che una ridefinizione dei compiti dello Stato è tale solo se la conseguenza è una riduzione della spesa pubblica.

Anche le misure di risparmio sui costi del personale, così come proposti, avranno come conseguenza un peggioramento generalizzato di servizi e prestazioni piuttosto che una razionalizzazione dei procedimenti e dei flussi di lavoro.

2. IL PROBLEMA DEGLI SGRAVI FISCALI E LE SUE CONSEGUENZE SULLE FINANZE CANTONALI

Per il nostro partito riveste una grossa importanza la quantificazione degli sgravi fiscali accordati a partire dal 1995. Restiamo sempre dell'opinione che essi hanno influito in modo molto importante e più di quanto previsto sul calo del gettito (anche perché parecchie misure, sia per le persone fisiche che giuridiche, non potevano essere quantificate a priori).

Probabilmente una valutazione attendibile potrà essere fatta nel corso del 1998, mettendo a confronto l'evoluzione del reddito lordo e del reddito imponibile del biennio 1995/96 rispetto al 1993/1994.

Anche il calo delle imposte sugli utili immobiliari dovrà essere analizzato per stabilire in che misura, accanto al crollo del mercato, ha influito la nuova legge.

Per quali motivi riteniamo di estrema importanza stabilire con esattezza le ragioni e la misura del calo di gettito delle persone fisiche?

La dinamica tra Stato e società è una dinamica ben più ridotta ad un ruolo di semplice sottrazione da parte del primo seconda.

Questo rapporto va sempre mantenuto sotto una giusta certo banalizzato o troppo ideologicamente semplificato.

- b) Con questa semplificazione si è alimentato il dibattito politico ha enfatizzato il tema della fiscalità, fino a farlo divenire economico e sfogo d'ogni malessere e malumore popolare dei cittadini contro lo Stato.

Tema assunto in modo particolare dal ceto medio, il rischio di scivolare verso il basso non era dovuto principalmente ma al progressivo degradarsi della situazione economica e alla necessari correttivi e sostegni per riqualificare le attività e le personali.

Il dibattito attorno all'ultimo pacchetto fiscale, confrontato per il ceto medio e medio inferiore proposto da queste d'una visione troppo ideologica del rapporto tra Stato e e di difficoltà appare più responsabile sottolineare gli queste due realtà per valorizzare gli elementi di d'altra parte a dimostrare le misure attive che si sono risparmio.

In quest'ottica, di equilibrio, tra ruolo dello Stato e bisogni della improbabile, contrariamente a quanto indicato dalle Linee finanziario, un secondo pacchetto fiscale, anche perché compromessa una simmetria dei sacrifici che riteniamo indispensati

4. LA RIPARTIZIONE DEGLI ONERI TRA CANTONE E COMUNE

L'urgenza delle misure di risparmio ha impedito ancora una volta organica e funzionale il tema della ripartizione degli oneri tra il Cantone Il pacchetto infatti è stato costruito in base a ben altri parametri, intravedere un disegno coerente analizzando le diverse misure.

Per il 1998 dovrebbero essere messi a carico dei comuni 5.73 milioni, gli stessi dovrebbero essere sgravati di 5.47 milioni.

Per il 1999 vi dovrebbero essere un aggravio per i comuni di 5.73 milioni 5.87 milioni.

Un saldo negativo per i comuni di fr. 260'000.-- nel 1998 e un saldo 140'000.-- per il 1999.

Una partita che sembrerebbe pari anche se in queste valutazioni manca:

- una stima degli effetti delle misure di tipo B riguardanti la creazione centrale delle famiglie (3), la compensazione intercomunale (12), le piani regolatori (13);
- gli effetti delle misure di risparmio sul personale dell'amministrazione in molte realtà comunali avranno evidenti ripercussioni;
- i maggiori oneri caricati sull'Ente ospedaliero che oggi aggravano le fin ma che, passando la legge Spitex nel prossimo autunno, torneran unicamente sulle finanze del Cantone.

Soprattutto per verificare se vi sono davvero ragioni politiche che giustificano la rinuncia a entrate fiscali, rinuncia che deve poi essere compensata secondo le proposte del CdS, con tagli alla spesa pubblica.

Nel 1995, rispetto al 1994, il Ticino è tra i Cantoni che maggiormente ha ridotto il carico fiscale. A partire dal 1997 vi saranno ulteriori alleggerimenti (con effetto sui Comuni a partire dal 1999). Se è vero che è improponibile ritornare sulle decisioni prese, è altrettanto vero che, almeno a posteriori, dobbiamo fare ogni sforzo per stabilire con esattezza quali sono state le conseguenze.

Si ha l'impressione che il Consiglio di Stato voglia approfittare del calo del gettito fiscale per costringere Parlamento e popolazione ad accettare una drastica riduzione della spesa pubblica, limitando la capacità d'intervento dello Stato.

Questa impostazione è per noi inaccettabile.

3. NUOVI ONERI PER I CITTADINI

Il secondo pacchetto di correzione della tendenza rappresenta un ulteriore tentativo di limatura della spesa pubblica, attraverso un esercizio molto capillare di analisi svolto in ogni dipartimento.

In questo esercizio parte dei risparmi si sono ottenuti attraverso la richiesta di una maggiore partecipazione dei cittadini a tutta una serie di spese.

Ne citiamo ad esempio alcune:

- aumento delle imposte di circolazione (17)
- pagamento imposta di circolazione dei veicoli agricoli (18)
- aumento imposte di navigazione (19)
- introduzione di una tassa per decisioni di esonero per la costruzione di rifugi privati (33)
- limitazione dell'anticipo alimentare per i figli minorenni (39)
- introduzione di una retta di fr. 40.-- per le persone invalide che frequentano i laboratori occupazionali (41)
- abolizione rimborso spese per gli apprendisti (62)
- tasse frequenza scuole del "III ciclo" (63)
- contributo trasporto allievi (64)
- aumento costo pranzo refezioni scolastiche (65)
- sussidi corsi di perfezionamento linguistico (69)
- parziale fatturazione delle prestazioni di consulenza agricola (87)

Se abbiamo citato questi maggiori oneri che ricadranno sul cittadino non è certo per contestare la totalità di queste misure ma per sviluppare due riflessioni.

a) La prima vuole sottolineare come il ruolo dello Stato è costituito dallo svolgimento di importanti e imprescindibili compiti per i quali è necessario un prelievo sottoforma di imposte di varia natura, ma è anche fatto di capillari sostegni, molto vicini alle esigenze del cittadino, della cui importanza spesso si prende coscienza solo al momento in cui vengono soppressi o diminuiti.

Lo Stato non è certo quell'entità il cui scopo principale è quello di depredare il cittadino, secondo la cruda affermazione di Thomas Jefferson.

Stando a queste tre variabili, non perfettamente quantificabili o non ancora sicure, il saldo dovrebbe essere a favore dei comuni.

Questo non toglie niente alla necessità d'una più ragionata ripartizione dei compiti, come d'altra parte viene proposta, per un settore molto importante quale quello sanitario, dalla Legge sull'assistenza e la cura a domicilio.

Appare inoltre altrettanto urgente sviluppare e potenziare tutti gli elementi di coordinamento e di collaborazione tra i comuni che potrebbero essere fonte di notevoli risparmi per il cittadino.

Sarebbe grave dover attendere periodi di maggior disagio finanziario prima di vedere nascere forme di coordinamento, prima di ridimensionare progetti a volte eccessivi, prima di rinunciare a infrastrutture doppie sostenute più dallo spirito localista che dalla razionalità.

Una nuova apertura alla collaborazione eviterebbe l'enfasi ed anche lo spreco sia nelle città che nei comuni più piccoli e porterebbe anche a diminuire gli attriti localisti e regionalisti con le loro forti diseconomie, la vicenda dell'Ospedale italiano dovrebbe ormai essere di lezione.

La preoccupazione circa una maggiore chiarezza nella ripartizione degli oneri fra Cantone e comuni può essere esemplificata con la misura di risparmio no. 50, che prevede l'abolizione dei sussidi a favore dei comuni relativi alle supplenze dei docenti nelle scuole primarie.

Orbene questa misura di risparmio graverà fortemente sulle finanze comunali, considerato che addirittura le supplenze determinate dal diritto, sancito dalla legge, a beneficiare di un congedo da parte del docente, dopo 10 anni di attività professionale, non saranno più sussidiate dal Cantone. Questo potrebbe avere delle ripercussioni estremamente negative sulla qualità delle scuole primarie pubbliche, specialmente nei Comuni deboli finanziariamente, che più beneficiano dei sussidi cantonali. Questi potrebbero essere indotti ad esempio a rinunciare a docenti speciali (di educazione fisica, o musicale ecc.) per compensare il maggior costo determinato dalla misura di risparmio che il CdS propone. Si potrebbe intravedere, con valide ragioni, in questa misura un primo attacco alla qualità della scuola pubblica.

5. LE MISURE SUL PERSONALE

5.1 Le misure di risparmio sul personale riguardano un importo complessivo di 59,8 milioni per il biennio 1998/1999, con una percentuale del 37,5 %.

Si tratta (gruppo 30) della percentuale più alta fra i vari gruppi che compongono la lista dei risparmi. Era quindi importante per il Governo riuscire a trovare un accordo complessivo con tutti i sindacati del FUS e CCS, quale segno di una convergenza di intenti fra datore di lavoro e dipendenti, soprattutto se la situazione, come afferma il Governo alla luce degli indicatori economici forniti, è preoccupante. Il Sindacato VPOD aveva proposto un contributo scalare di solidarietà transitorio per due anni, evitando misure considerate particolarmente antisociali, in cambio di un **segnale positivo verso l'occupazione**, ottenibile anche con la riduzione del tempo di lavoro: 200 posti di lavoro e 100 nuovi posti di apprendistato nell'amministrazione. Il Governo non ha accolto la proposta. In compenso ha accolto la proposta di contributo di solidarietà di 8,5 milioni in cambio dello stralcio della indennità per economia domestica e il contributo dei dipendenti per l'assicurazione perdita di guadagno e malattia, snaturando quindi il senso dell'accordo proposto: non più solidarietà dei dipendenti per favorire l'occupazione, ma semplice scambio fra minori entrate.

Alla base di questo pacchetto di risparmio c'è dunque un accordo "zoppo" con alcune organizzazioni sindacali, non tutte.

Poiché il sindacato che non ha aderito è quello che rappresenta i dipendenti pubblici, le premesse per coinvolgere gli stessi dipendenti in altre più marcate operazioni di razionalizzazione dello Stato e dell'amministrazione non sono certo le migliori. Ognuno raccoglierà ciò che ha seminato. I firmatari del rapporto di minoranza ritengono pertanto di non aderire alle misure sul personale, misure imposte parzialmente in forma unilaterale, senza entrare seriamente nel merito delle proposte che erano state avanzate per un segnale da parte dello Stato di risposta occupazionale.

5.2 Sulle singole misure si osservi quanto segue:

Misura 1: il blocco degli avanzamenti e delle classi di promozione, pur essendo dichiarato temporaneo, è destinato a perdurare finché la situazione non si modificherà. Si tratta di una concezione asimmetrica della necessità di fare sacrifici, imposti ai dipendenti, con il risultato di diminuire ulteriormente il loro potere di acquisto. (Competenza CdS)

Misura 2: Originariamente si trattava di una riduzione dell'1,5% degli effettivi del personale per un importo di fr. 6,06 milioni. Dopo le trattative, l'importo è sempre di 6,06 milioni, ma la causale è cambiata da *riduzioni effettivi nella misura dell'1,5% a riorganizzazioni interne*, che non escludono evidentemente il licenziamento.

Misura 3: Riduzione degli stipendi riconosciuti ai supplenti

È strano che la misura venga presa in modo indiscriminato verso tutto il personale supplente con una riduzione lineare del 20%, in base alla constatazione che in determinati casi il salario del supplente supera quello del sostituto. La misura andrebbe semmai ridefinita, ponendo il salario del sostituto come punto di riferimento massimo.

Misura 5: Vedi Misura 1

Misura 7: Questa misura, che provoca il riparto paritetico dei premi cassa pensioni entro il 1999, con un risparmio di 5 milioni per il 1998 e di 7,5 milioni per il 1999, contribuisce come altre a ridurre il potere di acquisto dei dipendenti, senza peraltro offrire nulla sul piano occupazionale generale. (Competenza GC)

Misura 8: Estensione del termine di attesa per la pubblicazione di concorsi esterni in caso di cessazione definitiva del rapporto di impiego. Vengono mantenute le eccezioni già previste per i sei mesi, misura già adottata per il 1997, e comporta un riesame da parte del funzionario dirigente delle strutture con attribuzione dei compiti, con possibile maggior produttività da parte dei collaboratori. Una misura, che dipende dunque, per definizione, in larga misura da situazioni non definibili in partenza. (Competenza CdS)

Misura 9: Spese di trasferta. Il criterio del rimborso delle spese effettuato con rigore da parte dello Stato per trasferte, missioni, impegni esterni, stimolando il ricorso a mezzi di trasporto più vantaggiosi è sicuramente condivisibile: purché ciò non si traduca in aumento del tempo di assenza dal posto di lavoro. I mezzi più vantaggiosi

non sono a volte i più veloci e quindi il risparmio verrebbe annullato da un minore produttività. (Competenza CdS)

Misura 10: C'è da chiedersi se si tratti di un vero risparmio. Una maggior formazione degli impiegati è sicuramente auspicabile per uno Stato "efficiente ed efficace". Inoltre facilita la mobilità all'interno della Amministrazione stessa, con conseguente maggior razionalizzazione.

Misura 11: sospesa fino a quando sarà in vigore il contributo di solidarietà.

5.3 Dipartimento delle istituzioni

Spese per il personale (gruppo 30)

Misura 20: Rinuncia ai collaudi dei veicoli agricoli. Di per sé la misura può essere ritenuta accettabile, purché non vi siano controindicazioni che producano altre spese.

Misura 22: Riduzione del periodo di pratica notarile da 4 a 2 mesi presso gli UR. Di per sé nessuna controindicazione, si ritorna al periodo di pratica necessario diversi anni fa, tranne che oggi il diritto notarile è assai più complesso.

Misure 26, 29, 37: Non si vede una ragione per l'eliminazione della scuola agenti di custodia, nel 1998 e 1999. Fa specie invece la diminuzione dello stipendio degli aspiranti gendarmi, comunque legati al principio di obbedienza, e degli alunni giudiziari, che sembrerebbe applicare il discutibile principio che chi impara non merita retribuzione adeguata.

5.4 Dipartimento istruzione e cultura

Misura 54: Sospensione del monte ore. Il monte ore nelle scuole medie, così come negli altri ordini di scuola, dovrebbe dare alle sedi scolastiche la possibilità di creare quel "progetto di istituto" di cui si è parlato molto negli ultimi anni. Progetto che, nel contesto dell'autonomia dell'istituto, dovrebbe motivare i docenti in un lavoro collaborativo. L'Istituto di abilitazione e aggiornamento (IAA, Locarno) durante l'anno scolastico 1996-1997 aveva inoltre avviato un servizio di consulenza e assistenza per i progetti pedagogici-didattici, disciplinari e d'istituto. Questi investimenti di idee e di motivazione vengono oggi ridimensionati, rischiando di produrre un effetto frustrante e demotivante proprio in quei docenti che credono e si impegnano maggiormente nella scuola. Questi "costi" causati, difficilmente sono poi recuperabili.

Misura 56: Vale quanto detto per il monte ore. Il congedo di aggiornamento è frutto di una politica che considerava i docenti produttori di progetti pedagogici e non solo passivi trasmettitori di conoscenze. Sospendere o sopprimere il congedo costituisce un elemento di demotivazione proprio per quei docenti capaci di trasmettere entusiasmo nella scuola. In alternativa dovrebbe essere possibile trovare formule più flessibili di congedo.

Misura 57: Riduzione della durata della scuola tecnici dell'abbigliamento da sei a quattro semestri con più lungo periodo di pratica. **Non vi sono obiezioni**, anche

perché darebbe agli studenti la facoltà di migliorare le loro conoscenze pratiche, con periodi di stages più lunghi.

Misura 58: Abolizione corsi lingue SME Commerciale Lugano. La misura non si giustifica: il mercato del lavoro chiede oggi quale condizione all'inserimento di giovani la conoscenza di più lingue. I corsi di lingue in questione sembrano dare ottimi risultati, fornendo conoscenze linguistiche di buon livello. Vengono comunque persi i contributi federali e maggiori opportunità per inserimento nel mercato del lavoro.

Misura 59: Riduzioni sgravi Istituto pedagogia per la formazione professionale. Le conseguenze operative paventate nella scheda (maggior onere di insegnamento in concomitanza con l'onere di abilitazione) potrebbero portare a ridurre il numero dei docenti in abilitazione.

Misura 67: Chiusura casa dello studente, Locarno

Vista l'importanza in termini di aggregazione fra giovani studenti, con interessi comuni, di una casa dello studente, vi è da chiedersi se il santo (fr. 130'000.-) valesse la candela. Inoltre chi viene penalizzato da una simile misura sono coloro che vengono dalle valli o da regioni discoste, in genere di situazione economica più sfavorita.

Misura 94: Riorganizzazione pulizia uffici statali

La misura prevede, oltre alla riduzione del materiale di pulizia, anche quella delle ore di pulizia prestate dal personale. Si tratta in genere di manodopera in situazioni economiche precarie, con condizioni di lavoro sicuramente non facili. Si propone di rinunciare alla misura che, con tutta verosimiglianza, provocherebbe possibili spese di intervento assistenziale .

5.5 Le altre misure di risparmio nel gruppo delle spese per beni e servizi

Si descriveranno di seguito solo quelle misure che i firmatari del rapporto di minoranza non intendono accettare. Per principio dunque le misure non citate sono da considerare accettate, con riserva di eventuali modifiche di posizione in sede di dibattito parlamentare, a dipendenza del dibattito stesso.

Nessuna osservazione per le riduzioni previste per la Cancelleria dello Stato, come pure per riduzioni dovute alle misure del Dipartimento Istituzioni n.14, 16, 24, 34, 35.

Una certa perplessità rimane per la misura 31, Riduzione delle spese per perizie Ministero pubblico. Si tratta di una riduzione importante di 500'000.- fr. In effetti la spesa per perizie per il perseguimento dei reati economici, costituisce sicuramente una uscita importante nelle spese di giustizia. Il problema non è il costo come tale che, nella situazione attuale, se si vuole continuare a perseguire i reati economici, è necessario. Si tratta in realtà del suo ammontare: le tariffe applicate dai periti giudiziari sono eccessive e i tempi di lavoro non controllabili. Tuttavia si ritiene che anche in questo settore sia possibile concordare, con periti giudiziari accreditati o usualmente impiegati, tariffe particolari.

Nessuna osservazione, se non di condivisione, per la misura 45 destinata al riorientamento della medicina scolastica.

Per la misura 46 il ridimensionamento del servizio dentario può avere conseguenze negative sui ceti più bassi.

Misura 62: abolizione rimborso delle spese di trasferta di apprendisti per il tragitto domicilio-scuola. Il potere di contrattazione dell'apprendista, cui pomposamente si rinvia nella descrizione della scheda, è praticamente nullo per cui la misura non è proponibile, anche per favorire giovani al loro primo impiego.

Le riduzioni previste per il Dipartimento del territorio, per la voce beni e servizi (gruppo 31) nonché per la voce contributi cantonali (gruppo 36) suscita preoccupazione: c'è da chiedersi che conseguenze avrà la riduzione dei contributi per la conservazione del paesaggio, unita a tutte le misure già previste di tipo B e C. Appare chiara una tendenza a ignorare la salvaguardia e la valorizzazione del territorio per favorirne una gestione più indirizzata alla mobilità e alla crescita economica. In occasione della sua ultima sessione il Gran Consiglio aveva votato un aumento dal 50 al 90% dei sussidi massimi che il Cantone può devolvere alla cura degli ambienti naturali, dimostrando un certa sensibilità verso il nostro patrimonio naturale: dei tagli a preventivo si rivelano contraddittori con questa decisione, nonché poco coerenti con una scelta a favore della natura.

5.6 Contributi cantonali gruppo 36

Misura no. 39: Limitazione dell'anticipo alimentare per figli minorenni a fr. 700.-. Si tratta di una apparente misura di risparmio che in realtà provoca un aumento dei costi di assistenza. Infatti l'anticipo interviene laddove la condizione del padre, o la sua volontà di sottrarsi all'obbligo del contributo non permette un'entrata a favore di figli. Il risparmio apparente conseguito si sposta sull'intervento necessario della assistenza.

La misura no. 40 è la diretta conseguenza del taglio occupazionale dell'1,5% che era previsto nelle misure che riguardano il personale.

La misura n. 41 introduce un aumento delle rete dei foyers che si giustifica in base ai parametri dell'assicurazione invalidità.

Meno giustificata appare invece l'introduzione di una retta di fr. 40.- per gli invalidi che frequentano un laboratorio protetto. Pagare una retta per frequentare una struttura lavorativa dove si riceve un salario simbolico, appare contraddittorio, e inoltre può mettere in seria difficoltà chi non beneficia di una prestazione complementare. Infine va detto che la misura può incentivare la richiesta di internato e tradursi quindi in una maggiore spesa in rapporto al risparmio preventivato.

La misura 47 e la misura 48 riguardano gli Ospedali di Faido e di Lugano e le spese di ospedalizzazione fuori Cantone attribuite all'EOC. Il ridimensionamento per Lugano è stato rinviato, in esame dunque È solo il ridimensionamento del reparto di chirurgia e ginecologia di Faido.

Dopo la sentenza del Tribunale cantonale delle assicurazioni, la misura della assunzione dei costi da parte dell'EOC appare ora più problematica: i costi potrebbero risultare superiori al previsto per l'obbligo del Cantone, decretato dal tribunale cantonale, di far fronte alle spese di ospedalizzazione fuori Cantone anche per gli assicurati in classe privata e semi-privata, garantite dalla copertura di base.

Le misure di natura scolastica (da 50, 51, 52) penalizzano la scuola e costituiscono una condizione di disagio, con un aumento di allievi per classi di SE, non solo per i docenti ma anche per gli allievi stessi.

Si possono invece seguire le misure proposte di riduzione per i corsi di perfezionamento linguistico che possono essere maggiormente assunte dai genitori, trattandosi a volte di permanenze costose e per periodi non brevi.

5.7 Imposte Gruppo 40

Le proposte di aumento delle tasse di circolazione, compresa quella per veicoli agricoli, sono condivisibili (misure 17,18,19).

5.8 Prestazioni, tasse, multe, vendite, gruppo 43

L'aumento delle tasse di naturalizzazione (15) può essere condiviso solo se tale aumento rispetta il "Kostendeckungsprinzip", ossia il principio che una tassa amministrativa sia destinata a coprire i costi. Tale principio era stato proposto da una iniziativa Agostoni/Nosedà attualmente ancora in discussione presso la Commissione della legislazione.

Da condividere l'autofinanziamento della legge sulle professioni di fiduciario (21): grazie ad una iniziativa di Erto Paglia il problema della modifica della legge è stato posto. Invece di bloccare inutilmente del capitale destinato alla cauzione che favorisce solo le banche, è preferibile che il fiduciario paghi una RC ed una tassa annuale.

Perplesso suscita invece la tassa di frequenza delle scuole del III ciclo (63) che, oltre ad essere contraria agli impegni internazionali della Svizzera sulla gratuità degli studi (Patto dell'ONU del 16.12.1966 relativo ai diritti economici, sociali e culturali), sfavorisce i ceti più bassi. Lo stesso dicasi dell'aumento del costo per pranzo nelle refezioni scolastiche (65) che sfavorisce gli allievi, in genere di ceti non abbienti, provenienti dalle valli o da regioni discoste.

6. L'OCCUPAZIONE COME PRIORITÀ

Nell'ultimo capitolo della parte introduttiva al rapporto annuale sulla congiuntura 1996/97, pubblicato dall'IRE e dall'UST nelle scorse settimane, possiamo leggere: *"La disoccupazione così elevata e persistente - che si traduce poi in esclusione duratura dal mercato del lavoro e nel rischio di emarginazione e di dipendenza dall'assistenza o dall'invalidità - appare come la vera emergenza economica e sociale per il Cantone Ticino. Sembrerebbe quindi opportuno che ogni misura di politica economica, finanziaria e sociale fosse valutata, in primo luogo, con il metro del giudizio del suo impatto sulla disoccupazione"* (pag. 32).

Si potrebbe discutere a lungo se questa indicazione di metodo possa effettivamente essere applicata alla valutazione di qualsiasi proposta politica; qualcuno potrebbe osservare che si tratta di un'indicazione eccessivamente "esclusiva", troppo poco flessibile, e forse tributaria di una visione a corto termine dell'evoluzione economica e sociale.

Tuttavia questa indicazione a noi pare assolutamente fondamentale e valida poiché solleva un aspetto per noi decisivo: **quello della priorità della lotta contro la disoccupazione quale elemento fondamentale del dibattito e delle proposte politiche a livello economico, finanziario e sociale.** Partendo da questa preoccupazione, non possiamo non osservare immediatamente come questa priorità non abbia invece assolutamente animato l'azione del Governo, sia in questi primi due anni di legislatura sia perlomeno nella seconda parte della passata legislatura, nella quale la disoccupazione ha conosciuto una evoluzione impetuosa.

Gli esempi a conferma di questo orientamento potrebbero essere numerosi ed a più riprese in questi ultimi mesi sono stati ricordati. Ricorderemo, solo a titolo esemplificativo, le incertezze ed i ritardi nella politica degli investimenti del Cantone. E per non andare troppo lontani nel tempo, basterà ricordare il risultato del Consuntivo 1996 che chiude con un volume di investimenti lordi (senza i prestiti al Fondo AD) inferiore dell'8,6% rispetto al preventivo (39,1 milioni in meno) e con un totale di investimenti netti (sempre senza i prestiti al Fondo AD) inferiore di 58,4 milioni di franchi rispetto al preventivo, pari al 20,6% in meno.

A questo va aggiunto il fatto che già quello del 1995 era stato un risultato deludente: il livello degli investimenti preventivati aveva potuto essere raggiunto solo attraverso una cospicua acquisizione di terreni.

Anche una pur breve e sommaria analisi del consuntivo 1996, sempre in materia di investimenti, ci conferma una certa ritualità meccanica nel designare le cause del mancato raggiungimento degli obiettivi preventivati: ricorsi, ritardi, difficoltà nei rapporti con comuni, difficoltà geologiche, ecc. In realtà, e questo problema è stato sollevato a più riprese in numerose discussioni parlamentari, abbiamo assistito in questi ultimi anni ad una incapacità di fare passi significativi per migliorare la politica di gestione degli investimenti. Una politica che coinvolge in primis, evidentemente, l'autorità esecutiva, responsabile del funzionamento dell'amministrazione.

Se queste "difficoltà" nella gestione della politica degli investimenti potevano essere, se non accettate, almeno tollerate fino ai primissimi anni '90, la successiva evoluzione economica ed il ruolo assegnato allo Stato per un intervento proprio in funzione anticiclica (e la politica di investimenti ne costituisce uno degli elementi, non certo il solo) non permettono più di tollerare simili allontanamenti..

Abbiamo detto di una ritualità nelle giustificazioni della gestione degli investimenti: a nostro modo di vedere, soprattutto in questi ultimi due anni, questa ritualità serve essenzialmente a mascherare una volontà politica tesa a contenere la politica di investimenti, nel quadro di una riduzione complessiva della spesa pubblica e di una riduzione della pressione fiscale.

Fin qui, sommariamente, per quel che riguarda gli investimenti; ma l'assoluta indisponibilità del Governo a considerare la lotta alla disoccupazione aspetto fondamentale e prioritario della propria politica potrebbe essere qui richiamato da molti altri elementi, via via susseguitisi nel corso degli ultimi anni.

Pensiamo, anche qui richiamandoli solo per sommi capi, ai ritardi nella messa in atto di strumenti atti ad affrontare il fenomeno della disoccupazione (il più "clamoroso" è quello relativo alla revisione della Legge sull'aiuto ai disoccupati, che oggi discutiamo nel quadro delle cosiddette misure attive, dopo averla attesa per oltre un anno); vale la pena ricordare, sempre a proposito di questa legge, che la prima versione (anche quella attesa per circa due anni, doveva sostituire il decreto sulle "misure di crisi", che continuò ad essere applicato anche quando non era più valido...) venne adottata all'inizio di novembre

del 1993 per entrare in vigore il 1° giugno del 1994 (circa 6 mesi per fare entrare in vigore una legge, e questo dopo che il numero medio dei disoccupati passava dai 2824 del 1991 ai 7691 del 1993).

Oppure basti pensare alla attuale situazione degli uffici regionali di collocamento e delle strutture ad essi connesse, che avrebbero dovuto essere completi ed operativi al più tardi per la fine del 1996 e che non lo saranno nemmeno per la fine del 1997, relegandoci nel fanalino di coda nell'ambito dei Cantoni svizzeri: il che non è cosa da poco per un Cantone che ormai da qualche anno guida il gruppo dei Cantoni con il maggiore tasso di disoccupazione.

7. FISCALITÀ, ECONOMIA, OCCUPAZIONE

In un altro capitolo di questo rapporto ci si sofferma sulla questione delle entrate fiscali. Si sottolinea come alcune obiezioni sollevate dai socialisti sulle cause della evoluzione del gettito fiscale in occasione delle ultime discussioni su preventivi e consuntivi vengano parzialmente e finalmente ammesse da parte del Consiglio di Stato. Anche se bisogna riconoscere che nemmeno questa ammissione è convincente, laddove si tende ad insistere, ancora eccessivamente, sul rapporto tra evoluzione economica ed evoluzione del gettito fiscale.

Tuttavia, anche seguendo per intero il ragionamento del Governo, qualche considerazione va pur fatta in merito a questo rapporto fondamentale tra evoluzione della situazione economica ed evoluzione del gettito. Il messaggio del Consiglio di Stato sul Consuntivo 1996 ci aiuta, ancora una volta, a capire il pensiero del Governo in modo compiuto:

"questa evoluzione negativa è dovuta al progressivo degrado della situazione economica. Il peggioramento della situazione economica ha causato una diminuzione dei ricavi correnti... Il calo dei gettiti rispetto alle previsioni è la conseguenza soprattutto del perdurare della crisi economica e anzi del suo aggravamento... Questa evoluzione negativa è dovuta al progressivo degrado della situazione economica in generale e di quella cantonale in particolare... I risultati del Consuntivo 1996 confermano che il peggioramento dei conti cantonali è dovuto al perdurare della crisi economica e anzi al suo aggravamento..." (pp. 5 e 9).

Si deve inoltre aggiungere che questo modo di vedere le cose, di porre il problema, rappresenta, implicitamente, un'ammissione della passività (o meglio, dell'assenza di incisività) con la quale l'autorità politica ha seguito l'evoluzione della situazione economica. Come se questa evoluzione fosse il frutto di una tendenza "naturale", irreversibile, contro la quale nulla e nessuno potesse opporre resistenza; men che meno lo Stato.

Non crediamo di esagerare affermando che il Cantone Ticino ha lasciato di fatto trascorrere gli ultimi quattro anni senza avviare una politica del lavoro seria ed attiva per cercare di contrastare l'evoluzione economica in atto; e vorremmo aggiungere che, non a caso, l'iniziativa popolare cantonale del Partito Socialista e dell'Unione Sindacale Ticino e Moesa "Finanziare lavoro, combattere la disoccupazione", consegnata a metà del 1994, attende ancora di essere esaminata...

L'autorità politica ha preferito assistere alla degradazione del quadro occupazionale e del reddito disponibile di alcune migliaia di lavoratori e lavoratrici, con tutte le conseguenze a livello dei consumi e sulle prospettive del gettito fiscale. Ma non contento di questo, ha avviato una vera e propria politica di indebolimento della propria forza finanziaria, attraverso alcune modifiche fiscali, ultime quelle del 1996.

Abbiamo già accennato al fatto che mai, in questi ultimi anni, il Consiglio di Stato ha dato l'impressione di considerare la lotta alla disoccupazione ed un'attiva politica del lavoro come obiettivi prioritari della propria azione. Questa indicazione va completata con l'indicazione che per il Consiglio di Stato (in particolare negli ultimi due anni) la vera priorità dell'azione politica si è concentrata verso la priorità dell'equilibrio finanziario dei conti dello Stato.

Ci troviamo oggi in un momento in cui tutti questi elementi, che abbiamo brevemente descritto, si accumulano (politica fiscale, crisi economica ed occupazionale) e concorrono a delineare un quadro difficile (ma non certo catastrofico come ci si vorrebbe far credere...). Vale la pena ribadirlo ancora una volta: si tratta di fatti che si sono sviluppati ed affermati, non solo sulla base di dinamiche proprie ed oggettive, ma con il concorso di un preciso orientamento politico, perseguito dal Consiglio di Stato in qualche modo negli ultimi anni, sicuramente nell'ultimo biennio.

8. POLITICA FINANZIARIA / REDDITO DISPONIBILE / CONSUMI

Gli ultimi due anni hanno poi visto accelerarsi un altro fenomeno: quello della diminuzione del reddito disponibile di alcune categorie di cittadini. Accelerazione alla quale ha, ancora una volta, contribuito anche la politica del Cantone. Vorremmo illustrare questa affermazione ricorrendo a tre esempi.

Il primo è legato alla politica nei confronti del personale del Cantone inaugurata con il primo pacchetto di risparmi approvato lo scorso anno. E' indubbio che la politica portata avanti colpisce il reddito disponibile di migliaia di lavoratori e lavoratrici, incidendo direttamente sui consumi e sviluppando sicuramente effetti depressivi dal punto di vista della congiuntura. Se ne rende conto benissimo il Consiglio di Stato quando afferma nel messaggio sul Consuntivo 1996: " Deflazione programmata non vuol dire comunque in nessun modo incentivare una politica generalizzata di riduzione dei salari, che avrebbe al contrario effetti nefasti sull'economia. La riduzione dei salari potrà avvenire solo come conseguenza di una riduzione non temporanea dei prezzi. In quest'ordine di idee, le proposte avanzate dal Cantone, tendenti a ridurre sensibilmente gli stipendi lordi del personale dello Stato, sembrano ignorare questo quadro generale e non considerano il rischio di dare avvio ad una analoga e forse più marcata tendenza nel settore privato..." (pp 4-5).

Il secondo esempio riguarda una categoria ormai numerosa di cittadini e cittadine, già particolarmente sottoposta ad una forte diminuzione del reddito disponibile: i disoccupati. Questi ultimi due anni, anche a seguito delle modifiche delle disposizioni della LADI, hanno visto il reddito disponibile di queste persone diminuire in modo importante. Possiamo affermare che negli ultimi tre anni il reddito disponibile dei disoccupati è diminuito (sommando le diminuzioni delle indennità e gli aumenti delle trattenute relative agli oneri sociali) mediamente del 10-15%. E, lo ricordiamo, si tratta di una situazione che ha toccato mediamente, negli ultimi tre anni, circa 10'000 persone: una cifra tutt'altro che trascurabile nell'ottica dell'impatto sui consumi.

Ebbene, di fronte a questo deteriorarsi della situazione di questi cittadini in termini di reddito disponibile, il Cantone ha fatto ben poco; ha riproposto nella legge del 1993 gli stessi importi relativi alle misure di crisi, ha lasciato intatta la propria partecipazione ai premi assicurativi, ha trascurato qualsiasi discorso relativo all'integrazione dei redditi dei

disoccupati (quando devono diventare concreti i discorsi sul "reddito minimo garantito" evaporano...).

Il terzo esempio è assai recente e riguarda, ancora una volta, una categoria di cittadini e cittadine che dispongono di redditi modesti. Ci riferiamo agli assicurati al beneficio dei sussidi cantonali per i premi dell'assicurazione malattia che si sono visti aumentare la quota minima a loro carico, da 220.- a 620.- fr. all'anno. Di questa decisione, che i socialisti hanno contestato, si è già dibattuto ampiamente in occasione della discussione in Gran Consiglio sul pacchetto di sgravi fiscali lo scorso mese di novembre 1996.

Vale la pena a questo punto sottolineare come due di questi esempi ci spingono ad affermare che sono poco credibili parecchie indicazioni contenute nel messaggio che stiamo discutendo, in particolare laddove si enumerano gli "steccati" che il Consiglio di Stato non ha voluto superare nella preparazione di questo pacchetto di misure (steccati che tuttavia potrebbero essere reconsiderati, sempre secondo l'opinione del Consiglio di Stato, se si volesse raggiungere l'obiettivo dell'equilibrio finanziario nel giro di qualche anno" (pag. 9): ci riferiamo ai salari dei funzionari e al trasferimento di sussidi alle persone (vedi elenco "steccati" sempre a pagina 9 del messaggio). Per quel che riguarda i funzionari, il Governo ricorre ad un espediente discutibile per definire lo "steccato" non oltrepassabile in materia di politica del personale, ricorrendo al concetto di **salario lordo**. Non ha infatti un grande significato proclamare la volontà di non incidere sui salari lordi dei funzionari, quando poi si opera in modo da arrivare a forti riduzioni del salario netto e di conseguenza del reddito disponibile del personale (e ci riferiamo evidentemente alle misure relative al personale contenute, in modo definitivo dopo le trattative, nel pacchetto). Né ha un grande significato, nemmeno da un punto di vista più generale, se pensiamo che le prospettive del Cantone non sembrano orientate verso l'assunzione di nuovo personale, ma verso una riduzione dello stesso. Aggiungiamo che il superamento di questo "steccato" è, a ben guardare, letteralmente superato da almeno una delle misure previste (riduzione del 20% lineare dei salari del personale ausiliario - misura 3).

Pure contraddittorio, con l'affermazione di non voler ridurre i trasferimenti di sussidi alle persone, è l'aumento della quota minima a carico degli assicurati sussidiati. Si tratta, né più né meno, della trasformazione di una quota sussidiata in premio a carico dell'assicurato. Non vogliamo qui dilungarci su questo punto (come detto ne abbiamo già discusso in un'altra occasione) e spiegare in dettaglio le ragioni che hanno portato a questo aumento; ma tra queste vi è sicuramente una riduzione dei trasferimenti di sussidi alle persone.

9. UN FUTURO DIVERSO...

Il messaggio che stiamo discutendo non rappresenta certo il punto finale nella politica che il Governo sembra intenzionato a condurre con piglio deciso e continua ad avere come obiettivo prioritario equilibri ed obiettivi finanziari, con scarsa propensione ad immaginare le conseguenze economiche, sociali ed occupazionali (ed in termini di gettito fiscale) di questa politica.

Le conclusioni sono a questo proposito abbastanza chiare.

Perlomeno il Governo ha il merito di rendere esplicito questo richiamo a quanto dovrà seguire questo pacchetto di misure; in particolare quando invita il Gran Consiglio, proprio

nelle ultime righe del messaggio, "... a discutere questo messaggio e il pacchetto relativo pensando anche ai futuri impegni... e ad approvare le misure di sua competenza come tassello indispensabile sia per le future tappe del riequilibrio finanziario sia per rendere proponibili le 6 misure attive che accompagnano il pacchetto finanziario" (pag. 11).

E le indicazioni su quello che ci attenderà non possono che suscitare viva apprensione e parecchie incertezze, per più ragioni.

Prima di tutto perché il quadro di riferimento finanziario appare perlomeno incerto. Infatti tra le conclusioni del messaggio vi è l'indicazione che con la presentazione di questo messaggio gli obiettivi principali del PF dell'ottobre 1995, nonché quelli del primo aggiornamento dell'ottobre 1996 "vengono abbandonati". I nuovi obiettivi verranno definiti solo in ottobre, nell'ambito del II° aggiornamento del PF. Ma il CdS ci dice che questi obiettivi dipenderanno da "una terza serie di provvedimenti di riequilibrio finanziario con effetti ancora nella presente legislatura". Ed aggiunge che questa terza ondata di provvedimenti "toccherà la struttura della spesa pubblica". Ma ancora più preoccupante è che questa struttura dovrà essere toccata dai principali provvedimenti elencati al punto 3 del messaggio tra i quali spiccano:

- una riduzione quantitativa e qualitativa delle prestazioni fornite
- la realizzazione delle misure di razionalizzazione dell'attività dello Stato che scaturiranno dallo studio commissionato alla Arthur Andersen
- la possibilità di ridurre gli investimenti
- la diminuzione dei salari lordi dei funzionari
- il trasferimento di nuovi oneri sui Comuni

Si tratta di una serie di punti che non possono che suscitare le nostre più vive preoccupazioni e che ci vedono, in linea di massima, contrari. Questo perché tali misure non farebbero altro che proseguire sulla linea del conseguimento dell'obiettivo dell'equilibrio finanziario come compito prioritario dello Stato, a scapito di quelle che invece per noi, come abbiamo modo di affermare, restano le priorità fondamentali, anche per i prossimi anni: **la lotta contro la disoccupazione ed una politica del lavoro attiva.**

In questo senso dobbiamo pure aggiungere (riservandoci un giudizio più dettagliato nella discussione di merito su ognuno dei messaggi specifici) una certa delusione per il contenuto delle cosiddette misure attive, pur apprezzandone l'esistenza. Complessivamente esse ci sembrano proporzionate alla gravità della situazione nella quale si dibatte l'economia del Cantone e della crisi del lavoro che stiamo vivendo.

E l'assillo dell'equilibrio finanziario pervade l'impostazione e l'organizzazione di tutte queste leggi che rappresentano le misure attive proposte, limitandone fortemente la portata nella prospettiva di uno stimolo alla ripresa economica e della lotta alla disoccupazione.

Da parte nostra riteniamo necessario fissare altre priorità che dovrebbero costituire gli elementi di fondo di una politica diversa. Molto sommariamente li richiamiamo

- **il mantenimento del potere d'acquisto e del reddito disponibile delle famiglie**

ciò può essere raggiunto con una politica dell'alloggio che tenga conto delle difficoltà in cui si trovano numerose famiglie locatarie e contemporaneamente dei tassi ipotecari in discesa.

Non possiamo quindi che richiamare il nostro invito alle autorità cantonali a sostenere provvedimenti atti a diminuire le pigioni sul mercato libero.

Ma considerando che i premi per l'assicurazione malattia incidono considerevolmente e in misura sempre maggiore sul reddito familiare, è però ora più che mai necessario perseguire una politica della salute più sociale. Ad esempio, facendo sì che i premi malattia non pesino in maniera così importante sui redditi modesti. In particolare, si tratta di evitare che una fascia di cittadini e cittadine non possa beneficiare dei sussidi malattia perché al di sopra del limite di reddito fissato dalla legge per accedervi.

Evidentemente la perdita del potere d'acquisto e la diminuzione del reddito disponibile, come abbiamo già detto, non sono contrastati da una politica che persegue una diminuzione dei salari.

- **la creazione di nuova occupazione**

che può essere raggiunta anche attraverso la diminuzione del tempo di lavoro sia nel settore pubblico che in quello privato, come pure tramite una diversa ripartizione del lavoro. Al proposito richiamiamo le proposte avanzate dai sindacati, in particolare della VPOD, che invita il Governo a sedersi al tavolo per discutere di diminuzione del tempo di lavoro, tra l'altro formulando una proposta concreta che prevede la partecipazione finanziaria del dipendente in base al suo stipendio e al suo reddito disponibile per permettere di creare posti di lavoro. Proposta ripresa anche dall'iniziativa parlamentare del socialista Raoul Ghisletta del 16 dicembre 1996 tuttora pendente davanti a questo Parlamento.

In questo ambito non possiamo non ricordare l'iniziativa socialista per un'imposta di solidarietà atta a chiedere un gesto di solidarietà limitato nel tempo alle persone con redditi e/o sostanze di un livello medio-superiore, al fine di procurare nuove entrate fiscali da destinare a concrete misure di rilancio occupazionale ed economico.

E sempre per creare occupazione va inserita la nostra proposta per un ruolo più attivo della Banca dello Stato quale istituto che ha lo scopo di favorire lo sviluppo economico del Cantone. Proposta parzialmente ripresa - come chiedeva un'altra iniziativa parlamentare socialista del marzo scorso anch'essa pendente - tramite un fondo e il promovimento di un'apposita società per il capitale rischio.

- **mantenere ed aumentare i mezzi finanziari a disposizione dello Stato**

a questo proposito, oltre alle considerazioni già precedentemente esposte, occorre urgentemente rivalutare l'applicazione della aliquota all'utile delle persone giuridiche, data la grave situazione economica e finanziaria del nostro Cantone.

- **sviluppare una politica di investimenti**

che permetta di migliorare le strutture nell'ambito della viabilità, del risparmio energetico (una nostra mozione del 1992, peraltro condivisa dal CdS nel rendiconto del 1992, per un programma di risanamento degli edifici dello Stato rimane di attualità), della viabilità, dell'ammodernamento e dello sviluppo delle strutture turistiche.

- **riqualificare la spesa pubblica con particolare riferimento alla spesa sociale, alla lotta contro l'esclusione e alla nuova povertà**

In particolare attraverso un ripensamento del sistema sociale cantonale che tenga conto delle difficoltà in cui si muove una grossa fetta della popolazione ticinese. Ripensamento che non può essere raggiunto se non introducendo il diritto di ognuno a un reddito sufficiente ad assicurare una vita degna ed autonoma; ciò potrebbe essere realizzato attraverso l'introduzione di un reddito minimo calcolato in base a quei

parametri che oggi giorno sono ammessi come soglia di povertà: i limiti di reddito per l'ottenimento delle prestazioni complementari.

10. CONCLUSIONI

I sottoscrittori del rapporto di minoranza chiedono pertanto di respingere le misure di risparmio sulle quali ci si è espressi negativamente in questo rapporto, approvando invece quelle su cui vi sono considerazioni positive o quelle su cui non vi sono particolari osservazioni.

Resta ovviamente riservata la decisione sulle singole misure, a dipendenza dei risultati del dibattito parlamentare.

Viene inoltre ribadita la importanza che viene attribuita alle proposte indicate sotto il capitolo 8. del presente rapporto.

Per la minoranza della Commissione gestione e finanze:

Carlo Verda, relatore

Mario Ferrari - Giuseppe Sergi

